

Sanremo oggi più che mai rock...

Ci siamo lasciati alle spalle pure la 71^a edizione del Festival della canzone italiana e credo che nessuno sia troppo triste neanche quest'anno.

Per la critica, per i media, per gli sponsor e pure per il pubblico (solo da casa, vista l'assenza di spettatori nella platea dell'Ariston), è stato un vero successo.

Lo era prima di iniziare, come ogni anno, e lo è stato anche ora che è finito.

Ma andiamo con ordine.

Fino allo scorso anno la musica trap ed il suo dio, quell'idiozia colossale ed antiartistica chiamata Auto-Tune, hanno permesso l'ingresso nella finzione discografica a veri e propri cani ululanti, incapaci di una dizione media ed incapaci pure di infilare in una singola frase un soggetto, un predicato verbale ed un oggetto.

Presenza scenica, costumi, provocazioni al limite della decenza e la parità di genere ridotta a commedia kafkiana; questo è stato il Festival dello scorso anno!

L'edizione 2021 invece ha esteso lo spettro musicale a più generi, pur mantenendo un filo con alcuni "interpreti" di un modello culturale prettamente estetico e provocatorio, legato al movimento trap.

Imitare precursori "glam" del calibro di DAFT

PUNK, SLIPKNOT, KISS, il grande DAVID BOWIÉ e, dalle nostre parti anche i TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI, non renderà artista chi non lo è... pagliaccio invece si!

Così Fabrizio Riorda dei RITMO TRIBALE sulle apparizioni del Festival 2021 di Achille Lauro: *“Non voglio togliere nulla ai vestiti di scena (così si chiamano) e alla performance (così si chiama) del buon Achille. (...) Buona finale sul divano, ragazzi. Che atroce pagliacciata!”*

Mi domandavo e ci domandavamo lo scorso anno quanto ci avrebbe messo a scomparire la Musica in Italia; ma quest'anno è stato diverso, quest'anno, le Majors, prese dal timore del calo delle vendite e dell'interesse, soprattutto dei consumatori più giovani, hanno optato per scelte più Rock ed anche più neo melodiche, puntando sui *non-più-tanto-giovani* e sui *non-più-tanto-big*. E' stato bello per me vedere i MANESKIN sul gradino più alto del podio sanremese con la loro “Sono fuori di testa”.

Una band che suona per davvero, sbaglia pure gli assoli, ma che porta in palcoscenico la propria musica e lo fa con passione e dedizione... altro che Auto-Tune!!!

Parlando di Rock e di Sanremo, non tutti sanno che legata alla città che ospita la più famosa manifestazione canora italiana c'è un'altra manifestazione musicale...



sanremorock uemmepi

Sanremo Rock! Ho avuto la fortuna di partecipare alla finale con la mia band, gli UEMMEPI, tre anni or sono.

Per giungere in finale il percorso è stato lungo, fatto di concerti e di giurie provinciali, regionali e nazionali.

Più di tremila artisti e band Rock, R'n'B, Soul, Jazz, Jive e Rockabilly provenienti da tutt'Italia e tutti con la propria musica e qualche sogno.

E' stata un'esperienza unica tanto che, se il pubblico a casa avesse potuto vedere (e ascoltare!), avrebbe compreso di più il movimento musicale "underground" che esiste in Italia e forse avrebbe smesso di bere la spazzatura sdolcinata e smancerosa che il potere mediatico ci propina da molti anni! Tornando al Festival 2021, si deve

riconoscere comunque al “grande esperto”, “profondo conoscitore di musica” nonché “Direttore Artistico” della Suprema Manifestazione Canora (ovvia l’ironia... Amadeus è un presentatore, non un critico musicale, ricordiamocelo! N.d.a.) il merito di aver dato retta alle Discografiche.

Ha puntato infatti su due cavalli di razza: la “Oriettona” Berti (in gara) e Ornella Vanoni che, a 86 anni suonati, potrebbe insegnare a cantare a quasi tutti gli artisti presenti all’edizione 2021 (escludo dalla lista Arisa e Francesco Renga!) ed alcuni ospiti di eccezione: Fogli, Tozzi, Zarrillo.

L’edizione 2021 è stata molto seguita e forse c’è da riflettere su come poter proporre il prossimo Festival della Canzone Italiana, perché siamo ancora lontani da una proposta culturale vera.

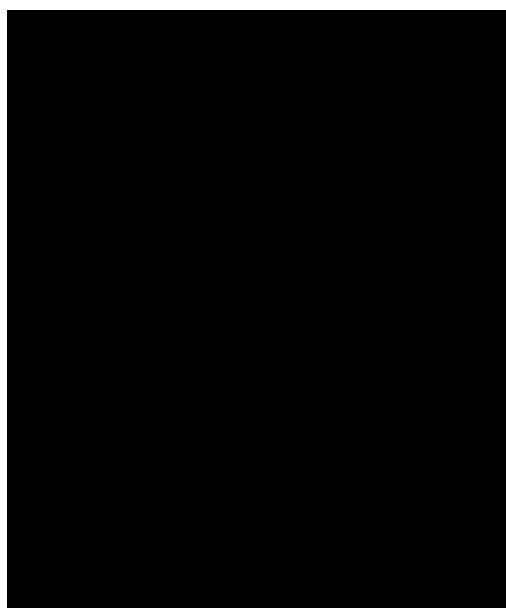
Per risollevarla la Musica (con la “M” maiuscola) dall’immensa mole di immondizia in cui la discografia moderna ha contribuito a sprofondarla, ci vuole ben altro che un riff iniziale impeccabile della canzone vincitrice a Sanremo, oppure il testo coraggioso e pressoché perfetto di WILLIE PEYOTE: “*Le major ti fanno un contratto se azzecchi il balletto e fai boom su Tik-tok*” [questa la bellissima frase del brano in gara: “Mai dire mai (La Locura)”]; n.d.a.].

Ci vuole cultura! Ci vuole un’educazione musicale, soprattutto dei giovani. Ci vogliono i veri maestri al servizio dell’Arte.

Non mi soffermo a parlare di altri artisti in gara, perché sono state a mio avviso delle mediocri comparse.

Una delusione c'è, per me che sono cresciuto con le sue canzoni ed i suoi vocalizzi: Francesco Renga.

Ma forse sono lontani i tempi dei TIMORIA.



PERTH

Festival di San Remo, ultima fortezza del monopolio della Musica!

OSCAR: "PERSA UNA GRANDE OPPORTUNITA' AL FESTIVAL DI SANREMO"